

Proclamiamo la tua risurrezione

*Presentazione del sussidio pastorale
per la celebrazione delle esequie
al clero diocesano di Modena-Nonantola*
17 aprile 2008 – h. 9,30-12,30

1. Dalla rimozione della morte alla proclamazione del messaggio cristiano della risurrezione

La morte, così presente nella Rivelazione biblica e nello scorrere quotidiano degli eventi è ormai diventata il vero tabù della nostra società banalizzata nei media, ospedalizzata e marginalizzata nella città dell'uomo.

Con l'affermarsi della secolarizzazione la morte e il morire hanno perso ogni connotato di sacralità, divenendo non più un passaggio ma un'*ineludibile scadenza che sfocia nel nulla*. Una civiltà, la nostra, che assiste al declino del culto dei morti perché è differente il modo di pensare alla fine di una vita. È in atto in essa una sottile ma progressiva "*anestesia*" intenta ad attutire

se non ad occultare e addirittura a rimuovere il fatto della morte.

Questa “*anestesia*” delle coscienze agisce togliendo la visibilità al dato della fine corporale, ovattandone le circostanze e i riti, facendo calare su di essa un silenzio che non è il silenzio orante davanti all’enigma e al mistero, il silenzio compassionevole del raccoglimento, della condivisione della *pietas*, bensì quello imbarazzato con cui si circonda ciò che scandalizza e sgomenta.

In meno di una generazione, il lutto ha subito un cambiamento radicale ed è ridotto al minimo perché è ormai disdicevole mostrare dolore e pena. A questo processo di rimozione della morte nella vita reale si accompagna l’eccesso nella sua rappresentazione mediatica, che serve a far perdere il senso della sua gravità.

Il fenomeno della morte, segno ineludibile della creaturalità dell’uomo, è troppo frequente, doloroso, drammatico perché lo si possa ignorare. Esso è l’unico evento prevedibile con sicurezza nel futuro di ciascuno.

Eppure, oggi, è il più tenacemente ignorato, rimosso ed esorcizzato come gli antichi tabù: la morte e i morti sono infatti considerati fattori di disturbo dall'attuale stile di vita.

Sembra proprio che l'umanità del morire si sia inevitabilmente perduta, cancellando perfino il ricordo della persona, essendosi fatta strada il crescente fenomeno della cremazione, che contribuisce decisamente alla cancellazione del nostro *essere stati*.

Non così nelle società tradizionali, dove ognuno si sentiva un anello intermedio e provvisorio tra le generazioni; la morte veniva compresa come condizione per il rinnovarsi della vita e, quindi, accettata come naturale. Sì, la morte in famiglia, il trapasso alla presenza dei figli e nipoti erano parte di un rituale in cui vita e morte erano sorelle.

E se l'atteggiamento verso il morire e la morte ha subito decisivi e pesanti mutamenti, generando un forte disagio culturale, nondimeno, proclamare e celebrare il messaggio cristiano della morte e della risurrezione,

rimane pur sempre compito fondamentale della Chiesa. Anzi, proprio perché la morte e i morti sono considerati fattori di disturbo dall'attuale stile di vita, la *Ecclesia resurgentium* proclama l'evento pasquale del Suo Sposo e Signore crocifisso e risorto.

Nella morte e nella sepoltura dei suoi membri defunti, la comunità credente celebra infatti la morte e la risurrezione del Suo Signore ed esprime la sua futura, incrollabile speranza nel ritorno di Cristo e nella risurrezione della carne.

2. La teologia del *Sussidio Pastorale per il Rito delle Esequie*

L'insorgenza di queste concrete situazioni pastorali e la segnalazione di un forte disagio culturale sul fenomeno morire/morte da più parti avvertito e vissuto hanno indotto la Commissione Episcopale per la Liturgia della Conferenza Episcopale Italiana ad elaborare il testo *Proclamiamo la tua risurrezione. Sussidio Pastorale per il Rito delle Esequie*, da tempo sollecitato e

invocato dagli operatori pastorali, ad integrazione dell'attuale Rito delle Esequie in uso dalla Pasqua del 1975.

In esso e alla luce della Rivelazione e della vivente e orante Tradizione della Chiesa, i Vescovi hanno recepito l'urgenza di offrire una risposta alla grande domanda insita nell'enigma della morte, proiettandola alla luce della fede pasquale che canta la risurrezione di Gesù Cristo da morte.

Per i credenti, l'enigma diventa mistero, cioè rivelazione del destino degli uomini attraverso la fede in Gesù Cristo, vivente per sempre. In Lui, la morte illumina la vita e ne rivela il senso; sicché accettare che il giorno finisce e che sia notte, vorrà dire prepararsi come a un giorno nuovo e a un'alba nuova, dopo il consolante anticipo nella vita di Colui che è primizia dell'umanità redenta.

E se Cristo è davvero morto e risorto, non può essere buio sulla terra! Questo è l'annuncio che risuona e pervade la celebrazione cristiana delle esequie, il

fondamento della nostra fede, della novità cristiana e della speranza.

Questa grande forza, sconvolgente e sorprendente del messaggio pasquale scaturiente dalla celebrazione cristiana della morte, il *Sussidio Pastorale* intende riproporre attraverso i suoi testi, le sue preghiere, i suoi gesti rituali, facendosi carico di assumere il dolore di chi è toccato dalla morte nelle sue più diversificate espressioni, annunciando, nella certezza di fede, che il nostro Dio non è lontano da questa indicibile, dolorosa esperienza ma che la condivide con i suoi figli, così come ha condiviso il morire e la morte di Cristo Suo Figlio.

Proprio perché la morte non è un estuario nel nulla, ma l'incontro per eccellenza con Dio e nella casa del suo Regno, il *Sussidio* si fa sensibilmente attento alle nuove situazioni di morte da esso recepite nella sua articolata struttura celebrativa e nella ricchezza della eucologia e del repertorio della pietà popolare, offrendo agli operatori pastorali una straordinaria ricchezza di testi

della Parola di Dio, nonché gli opportuni e abbondanti suggerimenti pastorali e normativi.

3. I contenuti del *Sussidio Pastorale per il Rito delle Esequie*

Si tratta di testi che vanno ad incrementare l'attuale *Lezionario* e che hanno il compito di alimentare la speranza e aiutare ad alzare lo sguardo verso un profilo lontano di cui nella umana finitezza non si riesce a cogliere compiutamente tutti i contorni.

E se per la celebrazione esequiale il *Sussidio* rimanda al *Lezionario* del Rito delle Esequie in uso, esso invece offre una *Appendice* in cui vengono indicati altri testi biblici da utilizzarsi nelle veglie e nei vari momenti di preghiera che precedono e accompagnano i riti esequiali.

In essa sono presenti 19 brani dell'*Antico Testamento*; 22 salmi con il *Cantico di Simeone*; 13 brani dal *Nuovo Testamento* con 9 pericopi evangeliche; tutti questi testi sono preceduti da una breve indicazione esegetica al fine

di orientare in maniera corretta il pensiero omiletico da parte degli operatori pastorali.

È proprio della natura di un sussidio offrire contributi opportuni ed efficaci per il servizio dell'annuncio pasquale delle esequie, perciò esso prevede un'articolata sequenza di momenti rituali: *Pregchiere subito dopo la morte; Prima visita alla famiglia del defunto; Pregchiere presso il defunto* (cap. 1).

Quattro schemi di *Veglie di preghiera* che potranno essere svolte nella casa del defunto; quattro schemi di *Veglie di preghiera* che potranno essere svolte nella casa del defunto, oppure in chiesa secondo gli usi locali e le circostanze (cap. 2).

Anche la *chiusura della bara*, momento traumatico dal punto di vista umano, prevede, secondo i luoghi e le circostanze, un momento di preghiera (cap. 3).

Per tutte queste circostanze, il *Sussidio* offre un'accurata selezione di brani scritturistici e testi eucologici ispirati al momento celebrativo e alle persone viventi e defunte.

Il quarto capitolo raccoglie in sé la *celebrazione delle esequie* con una dovizia di suggerimenti liturgico-pastorali e di testi biblici ed eucologici di antica e nuova produzione. Dove vi è la consuetudine che tutti accompagnino il defunto fino al cimitero, il *Sussidio* prevede testi e preghiere; in tale senso il *rito di commiato* può aver luogo presso la tomba (cfr. RE 72) e la presenza di un ministro ordinato, dove è possibile, è certamente assai significativa (cap. 5). Il sesto capitolo, quello da tempo sollecitato e invocato da vescovi e parroci, contiene *I funerali in caso di cremazione*.

Negli attuali processi evolutivi del costume della morte e del morire con i suoi cambiamenti in atto, il *Sussidio*, oltre a mettere in luce la dottrina e la prassi cristiana circa la fede della risurrezione dei morti, la dignità del corpo e il cimitero, come luogo della memoria, offre delle precise indicazioni pastorali, intente ad orientare la prassi pastorale in un ambito che va sempre diffondendosi nella nostra società, quello della cremazione.

Di fronte a questa nuova realtà, l'operatore pastorale potrà disporre per i singoli momenti che connotano la cremazione di schemi strutturati sull'impianto della Liturgia della Parola, su qualche parte dell'Ufficio dei Defunti e perfino sulla preghiera del Rosario, che sarà conclusa con un salmo e l'orazione.

Per alcune ragioni di natura pratica (morte all'estero e rimpatrio in urna cineraria dopo la cremazione), il *Sussidio* prevede anche *Orientamenti pastorali* e *Testi per la celebrazione esequiale dopo la cremazione in presenza dell'urna cineraria*, con monizioni e preghiere ispirate al momento rituale.

Il volume, nelle *Appendici* che lo completano, raccoglie oltre ai testi biblici, proposte di schemi per la liturgia della Parola; preghiere per varie circostanze; testi per la recita del Rosario; preghiere dei fedeli; e finalmente un'accurata selezione di canti, senza dei quali le esequie sarebbero davvero dei funerali!

4. Per una *speranza certa*

Il testo, posto tra le mani di quanti sono chiamati a svolgere il prezioso servizio di accompagnamento e di sostegno nelle fasi del lutto a tutti coloro che si trovano nel dolore (i presbiteri e i diaconi, i ministri istituiti e i laici impegnati nell'azione pastorale parrocchiale), ha lo scopo di contribuire a ridestare nelle sorelle e nei fratelli in lacrime la speranza certa, quella che fiorisce dal sepolcro vuoto di Cristo, l'unico capace di appagare la sete di infinito che ogni persona porta dentro di sé, e che, ora come allora, ci ricorda che la morte non è più distruzione della vita e ultima parola sull'uomo, ma che è dinanzi a noi e, sapientemente, ci interpella.

† Felice di Molfetta
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano
Presidente della Commissione Episcopale
per la Liturgia/CEI